

Oleggio, 14/10/2012

XXVIII Domenica del Tempo Ordinario – Anno B

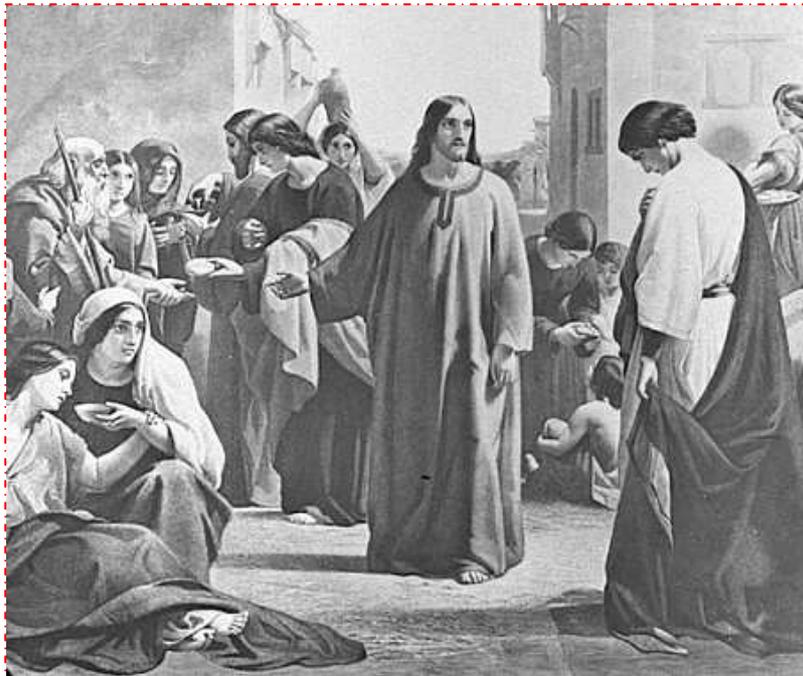
Lectures: Sapienza 7, 7-11

Salmo 90 (89)

Ebrei 4, 12-13

Vangelo: Marco 10, 17-30

*Tutto è possibile
a Dio*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia. La seconda lettura ci ricorda che la Parola di Dio ha la capacità di arrivare fino alle giunture delle midolla, quindi in profondità. Prepariamoci ad ascoltare questa Parola, capace di portarci in una situazione paradisiaca, in una situazione di benessere interiore, quindi poi di benessere esteriore. Lasciamo cadere il nostro peccato, lasciamo cadere la nostra chiusura e accogliamo la grazia di Dio.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



Oggi è la 62^a giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Gli Associati dell'ANMIL hanno scelto questa Parrocchia, per vivere questa giornata. Ringraziamo loro, per essere qui e loro ringraziano il Signore per questa Messa, alla quale partecipano. Ringraziamo il Signore per tutto quello che fa nella nostra vita.

La Parola di Dio è come una spada



Nella seconda lettura abbiamo ascoltato che la Parola di Dio è come una spada che penetra fino alle giunture e alle midolla, ci trapassa da una parte all'altra.

Quando abbiamo studiato il Catechismo, ci hanno insegnato che Adamo ed Eva sono stati cacciati dal Paradiso.

Se leggiamo con attenzione la Scrittura, chi viene cacciato dal giardino dell'Eden è solo l'uomo. **Genesi 3, 23:** *Il Signore Dio lo scacciò dal giardino dell'Eden.* **Genesi 3, 24:** *Scacciò*

l'uomo.

Come mai? Con uomo si intende tutta l'umanità. Con donna (isha) si intende l'anima, la parte spirituale, la conoscenza dell'Invisibile. La donna rimane nel Paradiso.

Davanti alla porta del giardino dell'Eden, sono stati messi i Ke Ru Biym, i Cherubini, che sono creature angeliche con una spada roteante, per impedire l'accesso al Paradiso ovvero all'Albero della Vita.

Se vogliamo ricongiungerci con la nostra anima, con la nostra isha (donna), che è rimasta lì, mentre noi siamo fuori, abbiamo due modi, per entrare.

Il primo è il modo di Gesù. L'unica indicazione che dà Gesù è in **Matteo 6,6:**



Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa, la porta, prega il Padre tuo nel segreto, e il Padre tuo che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Questa è la preghiera interiore, la preghiera di silenzio che ci ricongiunge con la nostra anima.

Il secondo modo è di andare davanti ai Cherubini, che hanno la spada a doppio taglio, che è la Parola di Dio. La Parola di Dio non resta in superficie, trapassa da una parte all'altra.

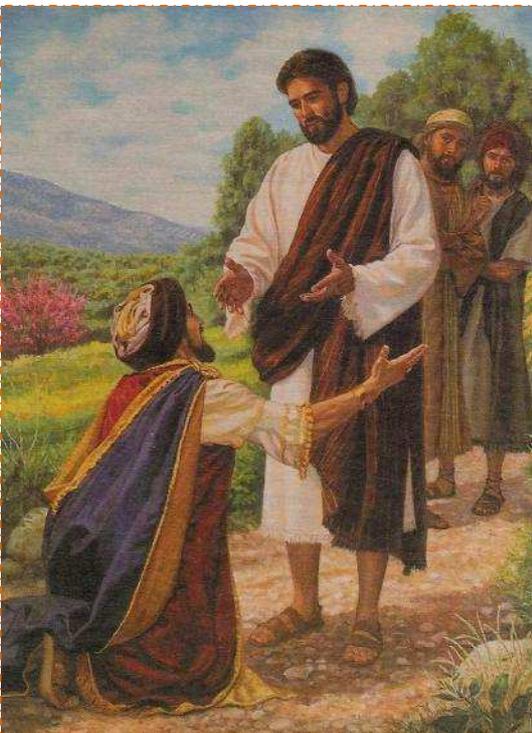
Quando Dio dà i Dieci Comandamenti, la prima redazione è scritta con il suo dito su due tavole: questo significa che la Parola di Dio pervade e ci fa andare oltre la superstizione, il superstrato, lo

stare in superficie. La Parola di Dio scende in profondità e trapassa l'anima.

Tante volte, quando leggiamo la Parola o ascoltiamo un'Omelia, ci viene da dire, come i discepoli di Emmaus: *Non ci ardeva forse dentro il cuore, mentre ci parlava per la strada, spiegandoci le Scritture?* **Luca 24, 32.**

È Gesù, che parla a noi.

L'Omelia è importante, perché dovrebbe essere la spiegazione della Parola, per lasciarci trapassare il cuore e rientrare nel Paradiso, per riappropriarci della nostra anima.



Un tale, il giovane ricco, un notevole

Il passo evangelico è comune ai tre Vangeli sinottici. La prima redazione è quella di Marco, che parla di **un tale**. Con Matteo lo conosciamo come **il giovane ricco**, mentre Luca parla di **un notevole**.

A noi non interessa chi realmente sia, perché il Vangelo non dà una verità storica, ma un messaggio di una Comunità.

Questa è la Scuola di Marco, che ci presenta questo uomo con una luce tetra, perché corre, va da Gesù e si mette in ginocchio.

Nei Vangeli chi corre e si mette in ginocchio è una persona indemoniata, posseduta da qualche cosa. Alla fine, scopriremo che questo **tale** è posseduto dalle sue ricchezze. È insoddisfatto, gli manca qualche cosa.

Sente parlare di Gesù e pensa che possa

consigliargli qualche preghiera nuova, qualche libro... Così facciamo anche noi, quando ricerchiamo un nuovo viaggio, ci iscriviamo alla palestra....

Che cosa devo fare

Il tale va da Gesù e gli chiede: *Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?*

Vita eterna si può intendere sia come Paradiso, sia come pienezza di vita.

Gesù non si occupa di Paradiso.

Al tempo di Gesù, i Dieci Comandamenti si erano moltiplicati, fino ad arrivare a 613. C'era una notevole casistica: andare in sinagoga era diventato un'angoscia.

Gesù elenca all'uomo cinque Comandamenti e un precetto; toglie i primi tre Comandamenti, che riguardano i doveri verso Dio e ne ricorda sei (5+1).

L'uomo risponde che fin da giovane aveva osservato questi Comandamenti.

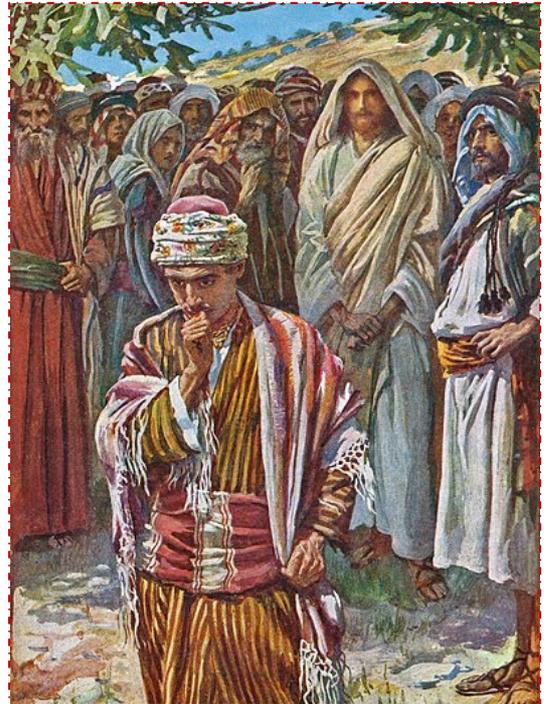
Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: - Una cosa sola ti manca: vai, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo: e vieni! Seguimi!

L'Amore è mettere le persone in relazione con Gesù. La relazione con Gesù non è solo recitare preghiere o aggiungersi a tutti i poveri che la società provoca, ma significa non accodarsi al sistema e diventare condivisione.

Il succo del messaggio di Gesù è: servizio e condivisione.

L'Amore vero è quando noi diciamo alle persone di mettersi al servizio di Gesù. Gesù dice: *Io non prego per il mondo.*

L'uomo, che possedeva molti beni, un po' rattristato, se ne va.



Ricchi e signori

Gesù dice ai discepoli: *È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco nel Regno di Dio.*

Noi pensiamo che i ricchi non vadano in Paradiso, ma Gesù parla di questa terra. Il Regno di Dio è la Comunità di Gesù, quella realtà non governata da leggi umane o religiose, ma direttamente da Dio, dall'Effusione dello Spirito. Dio è accanto a noi: per questo la nostra vita diventa un Paradiso.



I ricchi hanno difficoltà ad entrare in Paradiso. Questo non significa che dobbiamo diventare poveri, ma condividere quello che abbiamo e quello che siamo; condividere le nostre ricchezze e il nostro tempo.

Nel Regno non entrano i ricchi, ma i signori.

Il ricco è colui che ha. Il signore è colui che ha e dà.

Tutto è possibile a Dio

Pietro fa notare a Gesù che in questo modo non possono **sopravvivere**. Nel Vangelo leggiamo, però: *E chi può essere **salvato**?*

Gesù risponde che quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio.

Quando Gesù invia i suoi discepoli, li manda, senza denaro, senza due tuniche, senza bisaccia, perché dovevano vivere della solidarietà degli altri.

Dove c'è Gesù, c'è tutto. Questo è il messaggio di Gesù.

Il lasciare

Pietro fa notare a Gesù che lui e gli altri hanno lasciato tutto. Gesù gli risponde: *Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni e la vita eterna nel tempo che verrà.*

Nell'elenco di quello che è stato lasciato, **non c'è la moglie**. Questo significa che, anche chi è sposato, insieme alla moglie può evangelizzare, insieme può procedere in un cammino.



Viene lasciato il padre, ma nella Comunità **il padre non si ritrova**. Il padre è colui che ha autorità. Nella Comunità non c'è nessuno che comanda, perché tutti dovrebbero essere a livello paritario. C'è solo il Padre del Cielo. **Matteo 23, 9:** *Non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del Cielo.* Questo significa che nessuno può avere autorità su di noi; dobbiamo essere

persone libere e responsabili.

Diventare testimoni

Gesù ci dice che riceveremo il centuplo. Tante volte, capita che si lavora per il Signore e si abbia il cento in meno.

Gesù ci tiene a sottolineare: *chi ha lasciato **per causa mia e per causa del Vangelo**.*

Molte volte svolgiamo un servizio, perché ci piace. La motivazione, però, deve essere Gesù. *Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle.* Bisogna partire dall'Amore per Gesù, bisogna innamorarsi di Lui e del Vangelo.

Il Papa, durante l'apertura dell'Anno della Fede, sottolinea che c'è bisogno di testimoni, che predichino e vivano il Vangelo.

Lavorare con le persone è deludente, ma, se si ama Gesù, si continua il servizio, diventando testimoni. Allora si riceve il centuplo, perché il Signore non è avaro.



Chiediamo al Signore di addolcire il nostro cuore e lasciamoci trapassare da questa Parola, per diventare **uno** con noi stessi. Gesù dice all'uomo: *Ti manca una cosa sola (uno)*.

Uno è l'attributo di Dio. A quell'uomo manca Dio. L'uomo ha fatto tutto per la religione e per se stesso, ma gli manca la comunione con Dio. Quando c'è una pecorella smarrita, manca tutto, perché

manca l'**Uno, Dio**.

Ricordiamo l'**h** di Dio di Sarah, di Abraham, di a**h**ab, che significa Amore, oltre.

Mettiamo Dio nella nostra vita e tutto sarà cambiato. **Amen!**



PREGHIERA

Ti offro, Signore, il mio lavoro quotidiano; lo affronto serenamente con il tuo aiuto per la tua gloria, come collaborazione all'opera creatrice del Padre, per il benessere della mia famiglia.

Cristo, insegnami a pensare al mio lavoro, non soltanto come a una fatica, che redime, ma come occasione, per realizzare me stesso, per servire, amando il mio prossimo e così incontrare te, che mi hai redento e vegli su di me.

Spirito Santo, aiutami a rendere l'ambiente del mio lavoro più umano e cristiano, perché aiuti tutti a trovarci fratelli.

Padre, soccorri le vittime del lavoro, gli indifesi, i disoccupati, gli ammalati. Dona a tutti il pane quotidiano, soprattutto ai bambini e ai poveri.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questa bella Preghiera. Uno dei passaggi più importanti è che, attraverso il lavoro, noi possiamo incontrare te. Tu hai comandato all'uomo il lavoro, non soltanto per un sostentamento economico, ma per rendere, da una parte, bello questo mondo, per collaborare alla costruzione di un mondo migliore, dall'altra, per incontrare te. Ci incontriamo con te, anche attraverso il lavoro, che è una delle vie preferenziali, per incontrarci con te.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Associazione ANMIL e ti chiediamo di benedire tutti gli invalidi del lavoro e tutti coloro che collaborano a questa Associazione. Benedicili con la potenza del tuo Amore.



Vogliamo invocare, Signore Gesù, il tuo Nome su di loro e sulla Messa successiva, durante la quale sarà amministrato il Sacramento della Cresima.

Nel tuo Nome, Padre, ordiniamo a qualsiasi spirito di disturbo di inchiodarsi ai piedi della Croce di Gesù, perché sia Gesù a disporre, secondo la sua volontà. Su di noi, sui membri di questa Associazione, sul loro lavoro e sulle persone, che parteciperanno alla Messa successiva, vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, che viene veicolato dal tuo Nome, Nome, che è al disopra di ogni altro nome, Nome nel quale si piega ogni potere umano.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù. Ti invochiamo, Spirito, attraverso il Nome di Gesù!

2 Re 20, 5 e ss: *Ho udito la tua preghiera, ho visto le tue lacrime; sappi che voglio guarirti. Fra tre giorni potrai andare al tempio. Ti concederò altri quindici anni di vita. Libererò te e questa città e la proteggerò per amore di me stesso e del mio servo Davide.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questa Parola. Ti ringraziamo, per averci esaudito. Ti ringraziamo, perché hai udito anche la preghiera del nostro cuore, quella preghiera segreta che ognuno di noi ha formulato.

Ti ringraziamo, Signore, perché tu sei un Dio, che protegge l'uomo, tu sei un Dio per noi. Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo prendere questa Parola per noi, per viverla in questa giornata di festa e ringraziamento.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

